

di Padre Franco Azzalli, il prof. Marcello Croce e il Dott. Silvio Magliano.

L'idea comune che più è emersa da questa esperienza è la necessità di cambiamento non soltanto in ambito ambientale, ma per quanto riguarda l'interiorità dell'essere umano. Per rendere migliore il rapporto individuale e quello con la natura è necessario tendere a una trasformazione che parta innanzitutto da noi; è cosa vana se l'uomo non cambia la maniera di vedere la natura e se stesso. È necessario che si recuperi quella meraviglia originaria che è stata soffocata dallo squilibrio di fare le cose a tutta velocità senza guardarle con la pace nel cuore. Proprio per questo, come ha sostenuto il Prof. Barberis con un breve intervento, non si può affrontare il problema senza attingere a qualcosa che si trova fuori da esso: dev'esserci una ragione in più che ci spinga a difendere la realtà circostante. Anche il dott. Magliano, figura politica che per sei anni ha contribuito alla realizzazione di questo evento, afferma la necessità che ognuno si prenda cura dello spazio in cui vive: "pensa globale, agisci locale". Dobbiamo pensare alla natura come un dono, un'opportunità di costruire una comunità determinata dalla pace, dalla giustizia e dalla salvaguardia del Creato. Per interagire con essa l'uomo ha bisogno delle armi più potenti che possiede: la conoscenza e il cuore. Ecco le interviste dei protagonisti:

Padre Franco, secondo Lei perché vale la pena leggere l'Enciclica?

Il Papa si rivolge "a tutti gli uomini di buona volontà" e questo è uno dei punti essenziali del suo magistero: indicare il pericolo che un certo sguardo sull'uomo e sulla natura può provocare per il mondo nel quale viviamo. Dall'Enciclica e dagli incontri di stamattina abbiamo visto bene il fatto che natura e uomo siano legati- il Papa afferma nell'Enciclica che tutto nel mondo è intimamente connesso.

In che modo c'è un rapporto tra un luogo caro e la propria identità, concetto da Lei citato nel Suo discorso?

Questa esperienza fa parte di ognuno di noi e, andando avanti nel tempo, uno si accorge che poco per volta nello sguardo, nelle parole e nel cuore si è formata una radice da cui deriva e che viene fuori in certi momenti della

sua vita. Noi non siamo "figli della terra", siamo figli di un luogo preciso. La nostra personalità si è formata e continua a formarsi in incontri e luoghi che diventano come pietre miliari e che riconosciamo, nel tempo, come buone per noi.

Come sono viste dal Papa e dalla Chiesa le mutazioni sulla natura da parte dell'uomo?

È la ragione per cui si fanno delle scelte che determinano la bontà o meno di un'azione. In questo senso anche le mutazioni genetiche devono essere giudicate dalla Chiesa a partire dall'immagine di un uomo e dall'obiettivo che si persegue; per cui non è l'azione in se stessa che è buona o cattiva ma la ragione che la muove. San Tommaso diceva: "Actio sequitur esse", l'azione segue l'essere cioè l'idea che si ha dell'uomo.

Si può dire che sia tornato uno sguardo di "mitizzazione sulla natura"?

Mi pare che sia uno dei punti che il Papa tocca nell'Enciclica perché è l'idea di mondo e di uomo che si persegue che determina poi l'azione. In questo senso è possibile che certe linee di pensiero portino avanti un'idea di mondo e di uomo come fine a se stessi e quindi con il rischio di mitizzazione. Nel II capitolo dell'Enciclica il Papa afferma che l'uomo è una creatura e il mondo è una creatura: questa è la sapienza dell'esperienza giudaico-cristiana che noi riproponiamo nel dibattito mondiale sull'Ecologia

Dott. Silvio Magliano, saprebbe spiegare perché il tema principale dell'enciclica non è la natura ma è il ruolo che l'uomo ha con la natura?

L'Enciclica "Laudato si'" affronta il tema della natura nella dimensione della sua relazione con l'uomo. A pensarci, non è immaginabile un impegno volto ad affrontare adeguatamente il degrado ambientale tralasciando il degrado umano e sociale; allo stesso modo, non è sostenibile una visione soltanto antropocentrica del mondo: distruggendo la natura distruggiamo la nostra casa. L'uomo riveste un ruolo privilegiato nella natura, ma non è qualcosa di estraneo alla natura.

Perché hai detto che le nostre armi sono la conoscenza e il cuore?

Conoscenza, intesa anche come desiderio della conoscenza e tensione verso di essa, e passione,

sono due strumenti potentissimi di comprensione del mondo. E sono strettamente, intimamente legati: senza la passione, la curiosità, il desiderio di farsi domande non c'è conoscenza, non c'è sapere. E non parlo soltanto di ambienti accademici e alto mondo scientifico: questo è vero anche nella quotidianità. Quanto ci si mette a studiare una materia che ci incuriosisce? Meno della metà del tempo di cui abbiamo bisogno per imparare qualcosa che non ci coinvolge. Lo scrittore spagnolo Eugenio D'Ors scriveva che la ragione è anche una passione: la ragione asettica e non sostenuta dalla passione è un fuoco freddo destinato a spegnersi, una luce azzurrognola che non illumina.

Perché è importante la frase "non ho particolari talenti ma sono particolarmente curioso"?

Con queste parole il grande Albert Einstein descriveva se stesso. Questa frase è una bella speranza per tutti noi. Einstein è diventato Einstein più con la curiosità che con qualche raro talento tutto intellettuale. Come dire: siamo curiosi e non perdiamo la speranza di farcela.

Che nome prende il politico che si occupa dell'ambiente? Cosa un politico dovrebbe fare? Hai mai fatto qualcosa?

Abbiamo l'impressione che l'ambiente sia soltanto... verde e campagna. Non è così: anche il contesto urbano è "ambiente". Lo è a tutti gli effetti. Cito una questione che sto seguendo personalmente in città: uno dei fiumi cittadini, la Dora, è attualmente costretto in una struttura di cemento armato. Una struttura la cui manutenzione e pulizia è stata a lungo trascurata. Poi arrivò l'alluvione e la Dora straripò: risultato, un ospedale e un intero quartiere evacuati. La natura chiede il suo obolo. Sempre. Quanto alla definizione di politico che si occupa di ambiente (ma in realtà di qualunque ambito della politica): il buon politico è colui che pensa alle prossime generazioni, non alle prossime elezioni.

E noi ragazzi cosa dovremmo fare?

Siate curiosi, informatevi, formatevi una coscienza non solo civica. La politica non si può ignorare: se noi non ci occupiamo di lei, sarà lei a occuparsi di noi..

NATURA E

BIOTECNOLOGIE: UOMO E NATURA

Le biotecnologie derivano dalle conoscenze e dalle abilità dell'uomo e utilizzano strumenti per la biologia molecolare. Nel 1953 si scoprì il DNA e nel 1973 nacque la tecnologia del DNA ricombinante (prodotto in laboratorio), basata sull'inserimento o sull'eliminazione di un segmento di DNA all'interno dei geni, provocando un cambio di combinazione.

L'incontro verteva sull'OGM, un organismo geneticamente modificato tramite la modificazione dei geni. Un esempio di utilizzo di questa tecnica può essere il Golden Rice che combatte la carenza di vitamina A, inserendo tre sequenze di DNA nel DNA di un riso.

I cibi OGM possono però avere effetti collaterali su alcuni organismi e allo stesso tempo effetti sconosciuti sull'uomo.

Un altro argomento affrontato durante l'incontro è stata la biotecnologia in medicina, nominando anche dei farmaci biotecnologici progettati mediante la tecnologia del DNA ricombinante per poter curare determinate malattie.

Due esempi sono l'insulina, un ormone prodotto dal pancreas che consente al glucosio l'ingresso nelle cellule e ridurne il contenuto nel sangue; secondo esempio è il vaccino contro l'Epatite B che è una malattia del fegato causata dal virus HBV e che potrebbe causare il tumore al fegato.

Uno degli argomenti che potrebbe starci più a cuore è la cura dei tumori, in quanto alcuni tipi risultano invisibili al sistema immunitario e quindi non vengono attaccati dalle difese dell'organismo. Al centro Telethon di Milano (a cura di un italiano, dott. Luigi Naldini) sono stati prodotti degli

anticorpi contro proteine tumorali, come ad esempio il RITUXIMAB, che cura la leucemia.

La dottoressa ci ha gentilmente concesso una breve intervista a cura di Anna Allora:

Dott.ssa Patrucco, perché ha scelto la facoltà di biotecnologie?

Ho iniziato nella facoltà di biologia, e successivamente sono passata a biotecnologia. Ho cambiato principalmente per due motivi: in primis è stata la passione che una professoressa dell'università mi ha trasmesso, la seconda causa è il fatto che mi è sempre interessata la parte medica di biologia, che è meno considerata rispetto al grande campo scientifico della natura.

Riguardo al dibattito sui pro e contro gli OGM, ci può essere una risposta che possa far incontrare le due opinioni?

Il dibattito rimarrà sempre acceso perché non si potrà mai sapere con precisione cosa effettivamente accadrà dopo tanto tempo dalla sperimentazione. Per attuare l'utilizzo di OGM, bisogna considerare il beneficio che possono portare e per cui vale la pena iniziare una ricerca per esempio per aiutare popolazioni con particolari bisogni nutrizionali. Per poter valutare la sua qualità, bisogna tenere in conto i fattori e le analisi a disposizione, "fidandosi" di chi esegue e certifica questi risultati.

osservazione non appare come un'arte ambientalista bensì risulta quasi esprimere il messaggio contrario. Una delle caratteristiche più significative è il fatto che il principale elemento che costituisce le opere si trasforma nel messaggio stesso.

I maggiori esponenti di questa corrente provengono tutti dagli Stati Uniti e proprio questo fattore ha caratterizzato la loro arte infatti, nei paesaggi in cui si trovano le loro opere, sono ben visibili gli effetti del lavoro umano che sono parte integrante del messaggio.

Il tutto comunque è "costruito" per non risultare "eterno" (come potrebbe essere un quadro o una statua) ma con il fine di sensibilizzare l'uomo mediante le evoluzioni delle stesse opere. Le condizioni ambientali ad esempio sono un fattore importantissimo di una delle opere più famose: la "Spiral Jetty", di Robert Smithson. Questa spirale si sviluppa per un chilometro circa sulla superficie del lago Great Sant nell'Uta. Realizzato con terra e sassi in una località praticamente inaccessibile, questo capolavoro di Land Art rappresenta uno delle bandiere di questo movimento.

SGUARDO RELIGIOSO, FILOSOFICO E POLITICO SULLA NATURA

LANDART

La Land Art è un movimento artistico nato attorno agli anni '60 negli Stati Uniti ed incentrato sul rapporto tra uomo e natura. Essa però ad una prima

Ieri mattina la Tre Giorni della Scienza è stata aperta con un incontro sull'incidenza religiosa, filosofica e politica dell'enciclica di Papa Francesco, grazie alla partecipazione